

Rita Mascialino, Marco Pirritano: *Anima camaleonte*. Roma: Gruppo Albatros Il Filo: Prefazione di Flavia Weisghizzi: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di poesie di Marco Pirritano *Anima camaleonte* (Roma: Gruppo Albatros Il Filo: Prefazione di Flavia Weisghizzi: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) contiene ottantaquattro composizioni suddivise in cinque parti: *Anima bianca*, *Anima grigia*, *Anima Rossa*, infine *A penna sciolta* e *Rimpianti...?* Ai vari colori corrispondono vari stati d'animo: la purezza, l'incertezza della decisione e la tristezza a ciò collegata, il rosso dell'azione qualsiasi essa sia senza più indecisione, così che l'anima cambi il suo colore e possa scegliere tra vari colori a seconda della situazioni che la vita offre, dopo aver conosciuto diverse fasi psicologiche, diverse esperienze esistenziali è possibile andare a briglia sciolta, briglia che, trattandosi di un poeta, è la penna per scrivere che si fa sciolta dopo tanto apprendimento di vita e tanta introspezione nel profondo di sé. Ma i vari colori dell'anima cui si richiama il camaleontismo di Pirritano non corrispondono al voltare pagina o gabbana con facilità, corrispondono alla necessità di non irrigidirsi in un'unica postazione da cui guardare la vita, così da poter vedere quante più angolazioni possibili per godere dell'opportunità esistenziale più profondamente, per avere meno rimpianti o per non averne magari. L'ultima parte intitolata *Rimpianti...?* consiste in un'unica poesia *Il giorno della fine*, molto coinvolgente dal punto di vista semantico-emozionale. In essa il poeta fa o vorrebbe poter fare il resoconto della propria esistenza e si chiede se al momento della dipartita avrà rimpianti così anticipando la situazione psicologica del giorno in cui lascerà la vita per sempre. Il tema della morte è il più tragico nella vita degli umani e sempre essi ce l'hanno presente nella loro mente, minuto per minuto, consciamente o inconsciamente comunque tale grande spavento è onnipresente. Per esorcizzarlo nel modo più profondo e più efficace nonché meno traumatico per la personalità dell'individuo esso viene a fare parte importante dei grandi temi dell'arte esprimenti i mondi interiori degli umani, quelli che altrimenti non verrebbero mai conosciuti, in particolare della poesia in quanto questa si serve delle parole, può quindi esprimere, al livello più intuitivo possibile, più chiaramente di quanto possano altri linguaggi ciò che anima l'inconscio immaginifico, nel quale il pericolo rappresentato dal nemico per eccellenza è per così dire di casa. Così tale nemico viene esorcizzato attraverso la sua evocazione in veste meno ufficiale che nel reale concreto, così che si possa avere in vita il tempo per conoscerlo meglio e più da vicino, per tenerlo a bada in un rapporto in cui, tuttavia, non si venga sconfitti. Si chiede Marco Pirritano allora al momento della supposta fine della sua esistenza se potrà accettare la morte e avere qualche speranza ancora in una vita fatta di vuoto o di spirito se non più di carne e sangue, se potrà vedere ancora i colori ormai sbiaditi della sua anima camaleonte prima che vengano oscurati dal nero che tutto cancella, si chiede se avrà abbastanza amato, ascoltato e sperato per non avere rimpianti. Ma non ha la risposta certa, perché la risposta certa ad una tale domanda non c'è: il rimpianto della vita in sé rimarrà sempre, nessun essere umano potrà mai morire contento di morire anche se per ipotesi avesse ottenuto tanto dalla vita, questo perché c'è sempre altro da ottenere, che si vorrebbe ottenere. Così nelle belle poesie di Marco Pirritano.

Rita Mascialino